Giovedì 20 Dicembre 1894

Udine - Anno XII - N. 304

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Le 55 mila lire di Crispi

Ha egli pagato?

Ciò che dice Martuscelli.

L'on. Bonghi ha detto nella sua lettera che si trattava di una « vendetta politica », e la Commissione del Senato — della quale faceva parte un egregio gentiluomo friulano, il senatore Di Prampero — deliberando *all'unanimità* di non tenere conto del plico « non solo per le origini da cui proviene, ma anche per il suo contenuto intrinseco », ha implicitamente suffragato in qualche modo questo giudizio.

Cercando poi nel famoso plico, è facile convincersi quale valore di credibilità abbiano le accuse che lanciava dal carcere l'ex Governatore della Banca Romana.

***

Una delle imputazioni più gravi che si rivolgono al Crispi, è questa, che, il 20 dicembre 1892, dopo che Colajanni e Gavazzi ebbero denunciate le irregolarità della Banca Romana, esso Crispi sorse a difendere la Banca stessa, e nove giorni dopo — il 29 dicembre — mandò a chiedere uno sconto di 60 mila lire, e si accontentò appena di 20 mila, che di più non ve ne erano.

A questo proposito nei cosidetti documenti, editi dal Giolitti, si legge (pag. 6):

« Busta bianca tagliata con scrittovi sopra le parole: *Effetti Crispi*;

« L. 10 mila scade 15 gennaio 1893
« L. 25 mila scade 9 febbraio 1893
« L. 20 mila senza scadenza

« L. 55 mila. »

Poi a pag. 8 degli stessi documenti Giolitti è detto:

« Registro-cassa di *appunti*, da cui « risulta debito lire 90 mila, contratto « nel 1888 da S. E. Crispi, e *ridotto* « il 10 dicembre 1892 a lire 55 mila. »

Che sono poi quelle specificate qui sopra.

A pag. 12 dei documenti Giolitti, in un elenco di nomi, dove è segnato — e con quanta attendibilità tutti sanno — anche l'on. Di Rudinì per lire 40,000 — si legge, fra altri 60 nomi, quello di Crispi Francesco con di contro la cifra di lire 105,000.

Chi l'ha fatto questo elenco? Tanlongo? Lazzaroni? Martuscelli? Il delegato Rinaldi? Giolitti? Lo stampato non ce lo dice. E il medesimo elenco nel quale si legge Civelli lire 20,000; e la ditta Civelli ha avuto appena bisogno di smentire di avere ricevuto tale somma dal Tanlongo.

Quest'elenco il Giolitti ha voluto presentarlo con una rivelazione! Se ne legge uno identico, anzi più ampio, a pag. 106, 107, 108, del volume VI degli Atti dei Sette!

A pag. 21 dei così detti documenti Giolitti, si legge, in una delle quattro lettere di Tanlongo a Giolitti quanto segue: « Anche il Crispi ha una cambiale di 55 mila lire ed una di 20 « mila lire fatta pochi giorni prima del « mio arresto, che mi domandò 60 mila « lire e che dovetti limitarmi a motivo « della circolazione che con il ritiro « avvenuto dei depositi dei conti correnti era la circolazione quasi tutta « emessa. »

Si noti che questa lettera fu scritta dal Tanlongo in carcere il 17 luglio 1893, a memoria. Egli scriveva in base a ricordi che risalivano a sette mesi innanzi; dal giorno del suo arresto non sapeva più se e quali crediti erano stati realizzati dalla Banca Romana, se e quali erano ancora i debitori morosi, *in sofferenza*, della Banca stessa.

Si noti inoltre che il Giolitti alle lettere di Tanlongo ha premesso questa nota: « A queste lettere si può dar « fede in quanto trovino conferma in « altri atti, parendomi dettate in gran « parte dal proposito di far temere « scandali se il processo aveva luogo. »

È Giolitti che scrive queste parole!

E Tanlongo in una di queste lettere dice: « Per quanto la mente mi può « aiutare nella conturbazione in cui ho « la disgrazia di trovarmi. »

***

Ma, e i debiti colla Banca Romana, li pagò o non li pagò Crispi?

A pag. 7 del volume III degli Atti dei Sette, vi è una lunga lettera di Crispi al presidente dei Sette. Vi si legge: « Io non ho alcun debito con la Banca « Romana; *e ciò fu accertato dal giu*« *dice istruttore* nel processo ultima« mente compilato, e che è sotto l'im« pero della autorità giudiziaria. Gli « effetti cambiari scontati da quella Banca « furono pagati a scadenza; e l'ultimo, « quello delle 20,000 lire, fu estinto il « 20 marzo di quest'anno, quando il « barone Lazzaroni era in prigione ».

Chi voglia poi sapere le esplicite idee di Crispi contro i disordini delle Banche d'emissione in genere, e della Banca Romana in ispecie, può leggere a pag. 157 del II volume degli Atti dei Sette, e seguenti, il suo interrogatorio del 7 luglio 1893.

***

E avanti.

È accertato che la lettera, o brano di lettera, della signora Lina Crispi, riprodotta da parecchi giornali, colla quale essa chiedeva denari a Tanlongo, dicendogli che Crispi aveva parlato alla Camera in favore della Banca Romana, fu inventata a scopo di « vendetta politica ». Quella lettera non fu scritta, non esiste.

***

Vedremo in seguito la questione della famosa cambiale di 20 mila lire fatta da Crispi « nove giorni dopo che alla Camera aveva parlato in favore della Banca Romana. »

E frattanto ripetiamo ai lettori l'avvertimento dato loro nel giorno in cui scoppiò nuovamente il malaugurato scandalo; e cioè che equità e prudenza imponevano, prima di pronunciare giudizi, che fossero sentiti gli accusati, e che fosse sottoposto a diligente esame il contenuto del famoso plico.

Un egregio amico ci scrive da Roma, 18:

« Quando avete sentito che erano stati mandati rinforzi di truppe alla Capitale, avrete pensato che qui fosse per scoppiare la rivoluzione in seguito al getto della bomba Giolitti; invece nulla di nulla. La città eterna ha sempre conservato e conserva la sua fisonomia abituale, e la tranquillità vi è inalterata; tanto è vero che si è disposto che queste truppe ritornino alle rispettive guarnigioni. Capisco che il Governo debba premunirsi, ma questa volta ha avuto torto di non fidarsi del buon senso della popolazione romana.

Molti deputati sono partiti da Roma, ma a Montecitorio vi è ancora qualche animazione: si aspetta la lettera Cavallotti, che sarà indirizzata al presidente della Camera, e ch'è annunciata per giovedì. Si dice che avrà un'intonazione personale e violenta contro Crispi. Ed io lo credo senza fatica, prima di leggerla. Bisognerà sorprendersi se sarà invece calma ed oggettiva!

Quanto a Zanardelli, si dà per probabile che pronuncierà il suo discorso non più ad Iseo, ma a Milano. L'illustre uomo non avrà a temere che gli manchino gli applausi, se andrà a dir male di Crispi in quella città!

Consigliate ai vostri lettori di accettare col beneficio d'inventario le notizie recate dai giornali della Capitale, e più quelle che si mandano ai giornali di Provincia, sulla situazione politica. È una gara edificante... a chi più contribuisce a mantenere la confusione ».

— Telegrammi odierni dicono che ieri è giunto a Roma Martuscelli, già ispettore della Banca Romana, e che egli ha dichiarato che non diede a Giolitti la relazione, come questi la presentò alla Camera. Giolitti chiese a Martuscelli l'elenco delle sofferenze degli uomini politici. Martuscelli si rifiutò, e Giolitti insistette.

Martuscelli, dopo interrogato dal senatore Finali presidente della Commissione d'inchiesta, scrisse un elenco generale di tutte le sofferenze, o ritenute tali, come risultavano dai registri della Banca.

« Giolitti rifece il lavoro, per far apparire la cosa dannosa per Crispi. Martuscelli non riconosce come suo il lavoro apparso nel plico ».

— L'*Agenzia Italiana* dice che il Re colse l'occasione della firma ordinaria dei decreti, per confermare a Crispi i propri sentimenti di inalterabile benevolenza ed amicizia.

Questa sera (18) il presidente della Camera, onorevole Biancheri, con alcuni deputati componenti l'ufficio di presidenza, si recò a palazzo Braschi a fare visita a Crispi. Non sussiste che Biancheri abbia protestato per la proroga della sessione. È da un pezzo che Biancheri, per gli scandali quotidiani della Camera, va dicendo che così è impossibile andare avanti.

— Da buona fonte si conferma che il decreto di chiusura della sessione uscirà fra il 6 e l'8 gennaio prossimo. Le elezioni generali si farebbero in aprile.

— Riproduciamo dall'*Italia militare* questo legittimo vanto:

« Per curiosità, abbiamo letto anche noi i documenti nel famoso plico Giolitti, e delle impressioni avutene ne riferiremo una sola: l'esercito e l'armata propriamente detti, che pure danno tanti deputati e senatori al Parlamento, e qualche penna alla stampa, non hanno dato contingente alla folla dei veri o supposti fornicatori colle Banche; i ministeri della guerra e della marina possono vantarsi di non avere in questa folla alcun rappresentante. »

PRETI PATRIOTI

Telegrafano da Trieste, 19:

« In seguito al memoriale che la civica rappresentanza vorrebbe inviare al Papa sull'attitudine slavofila del vescovo, questi ha diramato ai decani della sua diocesi una circolare, perchè firmassero un atto che suonasse approvazione al suo « retto e cristiano operare. »

Il decano di Pirano, ossequente agli ordini ricevuti, si volse al capitolo dei canonici piranesi, che rifiutarono di firmare, perchè tale firma equivarrebbe all'approvazione dell'atteggiamento slavofilo della curia vescovile.

Pertanto il vescovo otterrà soltanto l'approvazione dei preti slavi. »

Crispi alla Camera austriaca

Telegrafano da Vienna, 19:

« Discutendosi alla Camera il progetto relativo al riposo festivo, il padre Weber accenna all'Italia e attacca Crispi chiamandolo vecchio cospiratore.

Il presidente lo interrompe, dichiarando che la Camera dei deputati non è luogo per attaccare gli uomini di Stato esteri.

Il giovane czeco Vasaty grida: « Il parlamento italiano ha discusso i fatti d'Istria. »

Il padre Weber, continuando, parla di Crispi, Andrassy e Bismarck, chiamandoli rivoluzionari.

Il presidente gli toglie la parola. »

L'ASSASSINO DI SUOR AGOSTINA condannato all'ergastolo

Ieri i giurati di Roma ritennero colpevole di omicidio con premeditazione, senza attenuanti, quel Romanelli che fu l'uccisore di suor Agostina.

In seguito a tale verdetto, il Romanelli venne condannato all'ergastolo.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Dicembre (1119). A motivo di un freddo straordinario, gli Udinesi e gli Ungheri, dopo inutili assalti dati alla città di Cividale, levano il campo e sciolgono l'assedio.

×

Un pensiero al giorno.
Il dovere semplifica l'esistenza, sopprimendo l'esitazione.

×

Cognizioni utili.
Il riscaldare fortemente le stanze ha effetti dannosi sulla salute. Chi faccia salire la temperatura del proprio appartamento oltre i 15 R. sentirà ben tosto aumentare in sè il bisogno di maggior calore, e non gli basteranno 17 e neppur 20 gradi.

La ragione di ciò è la seguente: col continuare a riscaldare molto le stanze, non solo si seccano i muri, ma tutto ciò che esse contengono; quindi l'aria secca aspira tanto più l'umidità ove questa ancora rimane, vale a dire negli abitatori della casa.

In tal modo aumenta l'evaporazione della pelle e dei polmoni, evaporazione che, come si comprende, sottrae molto calore al corpo umano, e di qui il bisogno, che si fa sentire sempre più forte, di aumentare la temperatura delle stanze.

×

La sciog. Monoverbo.
P POLLICE
P IN IOE
P UMBERTO I.

Spiegazione del monoverbo precedente:
SUPPERGIU (su p per giù)

×

Per finire.
Flirt.
— Signorina Elena, oggi mi dovete dare finalmente un bacio.
— Ma non sapete che il primo bacio lo si ruba sempre?

Penna e Forbici.

---

10) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

AMORE ZINGARO

In un triste pomeriggio, Eva, invece di aggirarsi nel giardino, si vestiva per raggiungere al lido i suoi cari, che l'attendevano ad un'ora fissa. Era lenta, distratta, non finiva mai. Pigliava una cosa per l'altra, disordinando la toeletta, la biancheria, le buste dei gioielli. Quella confusione l'annichiliva, pure sdegnò di chiamare le sue donne. Abbottonandosi il guanto, mettendosi il velo sul viso, guardava di quando in quando il cielo, oscuro in diversi punti, o giù nella via, trovando nella posa dei bottegai, nell'indolenza delle signore, che proseguivano a stento, una scusa all'inerzia propria.

L'afa estiva aggiungeva dunque all'abbattimento di lei, una mollezza, una noia infinita. L'imminente procella s'annunciava con spessi lampi che guizzavano sul cielo di piombo, a linee rotte, taglienti, capricciose. Le acque, pesanti e scure conservavano il riposo del tradimento. L'orizzonte, come velato ed incerto, appariva ineguale, tutto ombre, tutto insidie.

Lo specchio altissimo riproduceva l'immagine di Eva vestita in rosso, con ricche trine nere, che, nelle spalle, nel dorso e sulle braccia, ne smorzavano la tinta. La sua testa fine spiccava fra l'audacia delle rose scarlatte e delle perle orientali che risaltano sul collo, come denti fra labbra di corallo.

Un'espressione di vivacità su quella fisonomia avrebbe guastato o reso volgari tante bellezze; invece la tristezza, nell'occhio estatico, aumentava l'incanto di tutti quei vezzi rarissimi!

Lo sguardo che la donna gettò sullo specchio, non fu nè di orgoglio, nè di speranza. Aurelio, penetrato di soppiatto in quella stanza, fu preso da un senso di rispetto, allo scorgere la calma dignitosa di Eva. Ella si volse; la sorpresa la fece impallidire: tremò tutta. Si vide sola fra quel caos di oggetti abbandonati alla rinfusa, spiranti i molli profumi d'ireos e di verbena.

Aurelio, anch'esso senza colore sulla guancia, fissava immoto la splendida creatura turbata, e pur casta sotto i suoi sguardi fulminei.

Eva si riebbe la prima e disse semplicemente:

« Mi aspettano al lido, volete accompagnarmi? »

L'alta persona si rizzò superba, l'occhio di sfuggo respinse l'omaggio, i desiderii infocati dell'uomo. Lui stizzito trovò, lì per lì, una delle solite frasi:

« Cara signora, sono tutto per voi. »

Eva fece per incamminarsi e sorrise rinfrancata. Egli indugiò, mormorandole all'orecchio:

« L'apostolo del dubbio e dello sconforto, vi ripeto, è tutto vostro! »

« Avete buona memoria, forse.... siete di quelli che non perdonano! »

« No davvero, mi metto nel novero di quelli che si ritrattano. »

« Non mi piace. »

« Eppure, mia Eva, davanti alla beltà il dubbio muore, lo sconforto si rannicchia nell'ombra, la vita stessa si rinnovella! »

« Lasciatemi, lasciatemi.... è già tardi. »

« Oh! no.... »

La donna si vide perduta! nessun rumore sulla via, i servi scomparsi; non più gli angeli biondi vicino alla madre. La coscienza del minuto presente le veniva mancando, al pari della voce e della forza del braccio.

I guanti, il cappellino li vide strappati rapidamente da una mano irritata; ben presto si trovò fra le braccia di Aurelio con le treccie allentate, debole come un fanciullo. Il lungo strascico l'imprigionava tutta, complice inanimato nel delitto.

« Tu non credi all'amore, » gemette Eva supplice, disperata.

« Ci credo, anima mia, giacchè ti tengo sul mio petto. Affidati a me, rinnego le mie teorie, per giurarti di essere eternamente tuo, solamente tuo..... E per Dio non crea fascino e grazie simili alle tue, perchè vengano mancando, come i fiori nelle lande deserte! »

« La famiglia, » balbettò Eva, difendendosi, « tuo figlio.... per lui rispettami. »

Aurelio le rispose concitato, senza lasciarla: « Tu mi rammenti un dovere, ma che è il dovere se ti sento nelle mie braccia? Abbi pietà! fra le rigide soglie di casa mia non regnano allegrezze, nè conforti. Tu sei divina, sei l'idillio, e... tu mi ami, dillo. »

La donna soggiogata ripetè: « ti amo, » sorridendo nervosamente, senza gioia, senza entusiasmo.

In quell'istante fitti baleni squarciarono il grigio, il vento sospinse le nubi avanti avanti, e, fu quel guizzo, quell'ultima paura di un cielo crucciato, che straziò l'anima di quella vittima d'amore.

XIII.

Si compiangono coloro che smarrita la ragione, precipitano da una rupe o che, disingannati, affidano il corpo affranto alle acque profonde e segrete. Molti dolori nella società sono intesi secondo le circostanze, molti altri sprezzati; si difende talvolta il colpevole e si coprono di un velo pietoso certe debolezze umane.

Ma, per la donna che dal sommo dell'altezza perde ad un tratto posizione, onore, perfino i figli, ma per colei che punita viene respinta da tutti senza eccezione, il mondo non ha che un sorriso di scherno.

(Continua).

RUSSIA

Disgraziatamente per l'equilibrio europeo, per la civiltà forse, per le nazioni occidentali, niente di tutto questo ancora si può affermare. Giovinezza nello stato e nella nazione, esuberanza di *vigoria, civiltà appena incipiente* e destinata a fare la sua parabola ascendente, desideri e appetiti insaziabili, speranze di conquiste future in Europa, marcia continua in avanti nell'Asia. Qui anzi si può dire che essi non abbiano ancora nemmeno fissati i suoi confini, i quali son fluttuanti e mutabili da un giorno all'altro. Da quando Irmak Timofeevic coll'aiuto di una masnada di briganti, di varie lingue e nazioni, fece ad Ivan il Terribile il non chiesto dono della Siberia, i Moscoviti continuano *ancora la rivincita sulle popolazioni* mongoliche che già seminarono di stragi e di rovine la loro patria: da vinti diventati vincitori, oppressori da oppressi, hanno cambiato corso alla *storia*; e mentre un tempo le invasioni venivan tutte dall'Oriente e tribù innumerevoli di barbari si riversavano di là sui campi che la civiltà romana aveva sparso di monumenti d'arte, oggi è dall'Europa che viene invasa l'Asia; e per quanto l'Europa vi sia rappresentata dai Russi, anime medioevali in corpi vestiti alla moderna, dai Russi che vi scavarono ad ogni passo le tombe dei vivi, come il più grande poeta del dolore, Dostoevsky, chiamò le carceri di Siberia; per *quanto gli orrori, rivelati dal* Kennan, siano di data recente, e tutti i giorni s'incontrino carovane di disgraziati, diretti verso Irkutsk e Jakutsk ad espiarvi delitti che sono titoli d'*onore*; tuttavia è innegabile che coi Russi va sempre più avanzandosi in Asia la civiltà, sia pure sotto *forma* molto primitiva. Nella loro marcia in avanti essi proseguono incessantemente, sebbene senza fretta per mancanza di rivali; senza rumore e senza sforzi, perchè non trovano dappertutto che avversari impotenti; e frattanto la ferrovia transcaspica li conduce già sulla soglia della Cina e dell'India: la transiberiana presto unirà fra loro le più grandi *distanze del mondo*: la madre Mosca, dalla testa d'oro, coll'Oceano la cui pacifica vastità primo riconobbe Magellano.

Da una parte i discendenti di Rurik e d'Igor, arrampicatisi sulle vette dei Monti Celesti, spingono lo sguardo sopra l'altipiano immenso, su cui i gialli seguaci delle dottrine di Budda, di Confucio e di Laotsè, in possesso d'una civiltà ch'è forse la più antica del mondo, certo la più invecchiata, rizzano inquieti le orecchie, colpiti dal rumore della tempesta che si avanza dal paese del Sole nascente sotto gli stendardi del Mikado, mentre il cielo è buio anche a settentrione; a ponente e a mezzogiorno: dall'altra stringono già *nelle morse l'infelice* emiro dell'Afganistan e mostrano i denti alla balena inglese che s'affretta a fortificare le valli del Cabul e dell'Indo, e teme che al grasso banchetto delle Indie venga ad assidersi non invitato ospite l'orso bianco del nord. La Cina e l'Inghilterra: ecco le due barriere contro le quali la Russia è destinata fatalmente ad urtare nell'Asia. E quali saranno le conseguenze d'una conflagrazione fra i tre più grandi imperi del mondo? Quali le conseguenze d'una guerra la cui importanza sarà ben maggiore che non quella delle guerre fra i minuscoli Stati d'Europa; poichè ivi si decideranno le sorti non d'una o due *nazioni, ma di tutto il mondo antico*? Prevarrà la Russia o l'Inghilterra, poichè la Cina sembra essere fuori di questione, poi saggi che ha dato finora della sua impotenza; e quale *nuovo* assetto ne riceverà l'Asia? Di qual ramo degli Arii sarà preda la razza gialla? Degli Arii che usciti dall'Asia, vi ritornano ora dopo tanti secoli come dominatori e padroni? Non è possibile rispondere a domande di questa specie: ma è bello il formularle e proporle, poichè da esse possiamo argomentare la grandezza degli avvenimenti che si stanno preparando.

Ed ora veniamo alla politica seguita dalla Russia in Europa, che è quella che c'interessa maggiormente.

Sopra un braccio di mare dai riflessi di smeraldo e di zaffiro, cui allietano in estate gli amplessi dolci delle belle e bianche odalische e lungo le cui *spiaggie* gli abitanti, inebriati dal profumo delizioso della natura, filano non mai interrotti idilli d'amore; sul corno d'oro, il cui splendore magico venne già celebrato in tutte le lingue, avvolta nella vaporosa e molle poesia dell'oriente, sorge la regina del Bosforo, Bisanzio che, rinchiusa nell'*harem* musulmano, indarno l'orso, la balena e l'aquila bicipite guardano con occhio cupido, desiderosi di rapirla, desiderosi di collocarla in una reggia fabbricata colle loro mani e proclamarla signora di un popolo di cristiani, come già un tempo lo fu partecipe di Roma nel comando del mondo. I Russi specialmente vi guardano come verso un lontano *miraggio*, fin dai primordi della loro storia: da quando Askold e Dir la strinsero d'assedio per mare e non fu salva — secondo narra la tradizione raccolta da Nestore — che per intercessione e coll'opera della gran madre di Dio: da quando Oleg ed Igor vi ottennero tributo d'oro e di stoffe, di frumento e di vino fino ai nostri giorni, in cui se la videro sfuggire di mano, mentre già si trovavano alle sue porte. Costantinopoli ha sempre esercitato un fascino potente sopra la Russia, anche perchè di là essa ebbe una religione nazionale nell'ortodossia, non avendo mai preteso Bisanzio di imporre, come Roma, ai suoi convertiti una *lingua straniera*: la religione per cui l'Impero degli Tzar si distaccò per sempre dall'Occidente latino; di là ebbe, col mezzo della religione, quella cultura bizantina che doveva decadere col Basso Impero, senza risorgere col Rinascimento: cultura la quale decise dalla civiltà russa, ritardandone fino ai nostri giorni lo svolgimento, col farla restar fuori del quel movimento intellettuale che venne a tutto il resto dell'Europa dallo splendido rifiorire degli studi in Italia nei secoli XV e XVI.

I Russi perciò han sempre creduto di avere un debito da pagare verso l'alma città, dalla quale la loro civiltà ripete le sue stesse origini: il debito cioè di sottrarla al *nefasto dominio della Mezzaluna* e di piantare sopra la cupola di S. Sofia il glorioso vessillo della croce. È ben vero però che la grande premura con cui tale loro debito proclamano in faccia al mondo, è dovuta non al sentimento reale di un dovere, bensì al tornaconto politico che dietro ad esso si nasconde; come è pur vero che l'ufficio di protettrice dei Cristiani, cui la Russia si è sempre arrogata e si arroga tuttora in Oriente, è non tenerezza per la religione, ma desiderio di estendere la propria influenza col mezzo d'essa: nè altrimenti Nicolò I avrebbe nel 1853 inviato il principe Mentzikof a dichiarare al Sultano ch'egli intendeva di essere il solo ed unico difensore dei Cristiani e dei Cattolici greci di tutta la Turchia. Può la Russia gridare ai quattro venti essere le sue intenzioni rette ed oneste: chè nessuno le crederà. La sua stessa configurazione orizzontale, per la quale in tanta vastità di domini non ha un sol mare che le permetta di comunicare liberamente cogli oceani che sono il tramite del commercio mondiale, la costringe a tendere con ogni sforzo verso il Bosforo e i Dardanelli a fine di procurarsi la libera uscita nel Mediterraneo: rinuncierebbe ad ogni idea di ulteriore ingrandimento in Europa, qualora non la facesse: e, secondo i Russi, demeriterebbe della patria *quell'uomo politico* russo il quale osasse rinunciarvi seriamente, sinceramente. Rammentiamo le parole che il Conte di Cavour pronunziava alla Camera Subalpina, quando le chiedeva i *fondi* per la guerra di Crimea: La Russia padrona di Costantinopoli lo sarebbe pure del Mediterraneo. Il Mar Nero diventerebbe un lago russo, e caduto in mano d'una nazione che conta 70 milioni di abitanti, diventerebbe in breve il più grande arsenale marittimo del mondo e costituirebbe alla Russia una posizione così forte che tutte le altre potenze riunite non potrebbero tenerla in iscacco. Il Mar Nero diventato russo per la chiusura del *Bosforo*, le cui chiavi sarebbero in mano dello Tzar, diventerebbe per così dire una rada di Sebastopoli, ingrandita in proporzioni gigantesche.

Mai adunque la Russia rinuncierà alla sua eterna aspirazione a Costantinopoli, fino a che non vi sarà arrivata, se pure vi potrà arrivare quando che sia. Tutta la sua politica in Europa a questo mira in ultima conclusione, e ogni nuovo successo nei Balcani essa considera come una tappa in avanti sul cammino che deve condurvela. Nè per riuscirvi meglio, o più presto, è a sperare ch'essa voglia non valersi di qualsiasi mezzo. Tra questi va messo in prima linea quel Panslavismo di cui così spesso si occupa la stampa politica anche italiana, e pel quale va inteso l'ideale vagheggiato da alcuni Slavi, di riunire in un solo Stato *tutti i popoli della loro razza*: ideale che la Russia specialmente cerca di tener vivo, sfruttandolo a tutto suo vantaggio, poichè tale stato dovrebbe esser posto sotto la sua supremazia.

Fu detto e ripetuto a sazietà essere il Panslavismo niente altro che una chimera irrealizzabile, il che sarà forse vero; uno spauracchio, inventato dall'Inghilterra e dall'Austria, *per suscitar* le diffidenze dell'Europa contro la Russia ed intralciare la sua politica in Oriente. Gli stessi Russi danno credito a tal voce, negando d'aver mai aspirato ad assorbire le nazioni loro sorelle. Infatti — dicono — nessun bisogno hanno essi di estendere il già troppo vasto territorio che posseggono, aggregandosi popoli o già autonomi, o interpolati di nazionalità straniere; nessun bisogno di tirarsi in casa dei malcontenti, se pure non dei nemici, elemento di *debolezza piuttosto che di forza* per l'Impero. La storia di cento anni è lì per dimostrare che non mentono: non mentono essi i quali sparsero più volte il loro sangue per redimere i fratelli cristiani dal turpe giogo di Maometto; essi che diplomaticamente e sui campi di battaglia contribuirono all'indipendenza della Grecia e della Rumenia, della Serbia e del Montenegro; essi che generosamente vollero una Bulgaria grande e forte, secondo il trattato di Santo Stefano; e frattanto mai nulla chiesero per sè che fosse in urto cogli interessi degli altri popoli slavi.

Non si può negare che in queste affermazioni non ci sia una parte di *vero; però maggiore*, è la parte che si vuol tenere nascosta. Se i Russi realmente fino ad ora sono stati il Don Chisciotte della razza slava, come mai poterono concorrere allo smembramento della Polonia sorella, smembramento nel quale essi presero per sè la parte del leone? E perchè, già che ne sono ancora in tempo, non le restituiscono la tanto reclamata indipendenza, eccitando a seguirne l'esempio anche la Germania e l'Austria; tanto più che uno stato con undici milioni di sudditi, lungi dal costituire un pericolo pel loro impero sulla frontiera occidentale, diventerebbe il cuscinetto destinato ad attutire, se non ad impedire *quando che sia l'urto fra* le tre potenze rivali, le quali già tutte e tre s'incontrano a Myslovitz e sulla Przemsla? Nè che disinteressato fosse l'aiuto da essi prestato alle nazionalità balcaniche si può credere sul serio: se avessero avuto le mani libere, io ritengo anzi che non avrebbero esitato di annettersele un solo istante: tenuti a rispetto dall'Europa, vollero sfoggiare sentimenti liberali ed umanitari, quali in casa propria non ebbero mai e dai quali, in mancanza di meglio, si ripromettevano la gratitudine di quelle popolazioni, su cui intendevano esercitare come una specie di protettorato che doveva far libero loro il passo attraverso i Balcani, libera la *strada* verso a *Costantinopoli*.

E infatti si può affermare, convinti che unicamente per loro begli occhi abbiano voluto aiutare i Jugo-slavi a costituirsi in stati costituzionali, essi che di costituzione non ne vollero mai saperne, ed, unica potenza europea, si conservano ancora tenacemente legati al dispotismo? Si può affermare che unicamente da un sentimento di compassione della serva Bulgaria furono mossi ad intraprendere la guerra del 1878, se, liberata, non la lasciarono mai in pace, e il prode e cavalleresco Battemberg costrinsero a prendere la via dell'esiglio e si rifiutano già da 8 anni di riconoscere il giovane Coburgo, principe di *buona volontà e del cui governo* i Bulgari sono contenti o la Bulgaria si è avvantaggiata?

(Continua) *Dott. F. Musoni.*

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Palmanova, 19 dicembre.

Funerali.

Col treno da Portogruaro, che qui arriva circa le tre pom., giunse ieri da Mantova, per essere deposta nel sepolcro di famiglia in questo camposanto, la salma di Alice Putelli.

La povera defunta, bella e pia creatura, era figlia dell'avv. cav. Giacomo Putelli, di qui, morto nel 16 maggio 1885, e che fu, come giureconsulto e *letterato, una delle illustrazioni friulane*, e per molti anni presidente del Collegio degli avvocati di Udine, consigliere provinciale, e comunale di quel Municipio.

I parenti e molti amici assistettero alla stazione all'arrivo del mesto convoglio ed accompagnarono la bara in camposanto.

L'illiade dei bambini. Caterina Cossutti di Buja venne denunciata perchè non prestò la voluta sorveglianza sulla sua figlia Maddalena Papinutti di anni 3 la quale potè avvicinarsi al focolare ed appiccarsi il fuoco alle vesti producendosi ustioni gravi.

— A Prepotto Antonio Zorzetig di anni 4 nel trastullarsi fecesi cadere addosso una caldaia di liscivia bollente, riportando ustioni di tale gravità in seguito alle quali cessava di vivere.

Stamane dopo una lunga e penosa malattia, sopportata con eroica, cristiana rassegnazione, esalava l'ultimo respiro

Angela Morello-Rossetti.

Fu donna che racchiudeva in cuore un tesoro inesauribile di virtù; donna di sensi eminentemente informati ad una fede purissima, ad una benefica carità.

Le rare sue doti furono da tutti apprezzate, da tutti coloro ch'ebbero la somma ventura di conoscerla e di avvicinarla.

Ed ora, compiuta la sua mortale carriera, è placidamente volata alle superne sfere a cogliere il *premio* d'una vita santamente vissuta.

Me nel più acuto dolore lascia i suoi figli, ch'ella adorava, e dai quali era ricambiata con pari affetto.

Ad essi le mie condoglianze sincere, e specialmente all'amico Antonio, così duramente privato dal dolore.

Sia ad essi di conforto il pensiero che la santa donna lasciò questa terra di triboli confortata dall'unanime compianto.

Lisissa, 18 novembre 1894.

Emerico Pavan.

A queste nobili e veritiere parole unisco l'espressione del mio vivo cordoglio per la morte di

Angela Morello-Rossetti.

Le virtù che adornavano l'estinta non erano di quelle che vanno celebrate pel mondo, e spesso sono più rumorose che benefiche, e non fecondano il seme dell'esempio; ma erano le virtù miti e sante della famiglia, degli affetti intimi, del cuore pio ed umano verso tutti, dell'abnegazione diuturna che tutto dà e nulla chiede per sè. Oh benedette queste modeste virtù, che insegnano coll'esempio di ogni istante l'amore e la solidarietà fraterna fra gli uomini!

Sulla tomba di questa donna, che fu veramente buona, depongo anch'io lagrimando il *memore fiore di un affettuoso* rimpianto. *aa.*

UDINE

(La Città e il Comune)

Il mercato d'oggi. Essendosi fatto il tempo bello, sul mercato si trovano (ore 11) circa 200 buoi, 400 vacche, 200 vitelli, 15 cavalli e 7 asini.

Personale giudiziario. Il dottor Zuzzoli, uditore al Tribunale di Udine, è destinato vicepretore a Villalba; Bocchi, cancelliere del Tribunale di Tolmezzo, è tramutato a Lecco; Bernardi, vicecancelliere della Corte d'Appello di Milano, fu nominato cancelliere del Tribunale di Tolmezzo.

Amore e Morte. Ieri quando già il giornale era in macchina, seppimo che una giovane venticinquenne, di famiglia civile, erasi ieri mattina suicidata per asfissia nella sua abitazione in vicolo Zamparutti (via Gemona).

A tarda notte essa era uscita dalla sua stanza per provvedersi di carbone in cucina: e la famiglia si accorse la mattina alle 9 1[2 del luttuosissimo caso, quando cioè l'infelice era già cadavere.

Un disinganno amoroso l'avrebbe sospinta al passo disperato.

Quantunque a noi non sia stato espresso, rispettiamo il desiderio della desolata famiglia, che non ne sia fatto il nome.

Musica sacra. Abbiamo sentito lodare molto dagl'intelligenti una nuova composizione dell'egregio m. Franz: un *Missus* che si eseguisce in queste sere nella Chiesa di S. Giacomo, per la novena del Natale.

Vi si nota una grande fluitezza e un procedimento logico e sicuro nello svolgimento del tema; la dolcezza squisitamente melodica nel canto; e la coloritura elegante ed efficace ad un tempo: qualità queste che possono essere impresse ad una composizione musicale solamente dalla scienza accoppiata alla fantasia, o meglio al gusto artistico. L'autore poi ha saputo — cosa non facile — imprimere alla sua musica il *dolce stancio* dell'ispirazione italiana, senza derogare dalle norme severe e dalle tradizioni migliori del canto chiesastico.

Al bravo maestro Franz le nostre congratulazioni, e l'augurio che il suo ingegno e i suoi studi siano sempre ed ovunque degnamente apprezzati.

Un vecchio giornale. Ci venne fatto dono questa mattina di una copia dello splendido *numero unico* che la *Gazzetta di Venezia* ha pubblicato per festeggiare la sua tarda età di oltre un secolo e mezzo.

Contiene articoli interessanti sul passato del giornale; sul modo con cui viene compilato; sui suoi collaboratori; ecc. È illustrato con bellissime fototipie: sono i ritratti dei numerosi collaboratori, vedute esterne ed interne degli uffici, ecc. In fine ci sono due colonne dedicate a « Macola nel pupazzetto ».

L'avvenire è il titolo di un nuovo periodico settimanale di letteratura, scienza ed arte, illustrato. Si pubblica in Milano; l'abbonamento costa lire 3 all'anno in tutta l'Italia; un numero separato cent. 5.

Chi ha perduto? Furono rinvenute alcune chiavi nonchè un portamonete contenente denaro e una marca da bollo, che vennero depositati presso il Municipio di Udine.

Ringraziamento. La famiglia dell'ing. Puppati, accasciata sotto il dolore della perdita del proprio Capo, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quegli animi gentili che in qualche modo tentarono di lenire tanta sventura e concorsero ad onorare la memoria del caro defunto.

Speciali ringraziamenti poi rivolge all'illustrissimo signor Sindaco, come pure al Consiglio comunale, a tutti gli impiegati municipali, e all'ing. Canciani, per la dimostrazione di onoranza e di affetto resa nell'accompagnamento della salma.

Altro speciale ringraziamento sente di dovere alla ditta Volpe e Malignani, pel gentile e caro pensiero di tenere accese le lampade della luce elettrica durante i funerali.

Un ricordo di cuore in fine alla suocera sig. Edvige Olivotti ved. Viarulli, per avere accolto nel tumolo di sua proprietà il compianto suo genero.

Chiede poi compatimento per le involontarie omissioni in cui fosse incorsa.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	1.14 a 1.20
Burro	al Chilog.	da „	2.— a 2.30
Patate	al quintale	da „	6.— a 7.50

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	8.50 a 10.50
Frumento	„	da „	8.45 a 11.—
Segala	„	da „	—.— a —.—
Sorgorosso	„	da „	5.50 a 6.40
Cinquantino	„	da „	—.— a —.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	6.25 a 6.80
II.a „ „	da „	4.70 a 6.80

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	5.20 a 5.60
II.a „ „ da	„	4.70 a 5.25
Paglia da foraggio al quint. da	„	0.— a 0.—
„ da lettiera „ da	„	3.30 a 4.10

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da	L.	2.15 a 3.25
Legna tagliate „	da	„	2.45 a 2.65
Carbone I.a qualità. „	da	„	6 75 a 8.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti		al Ch.	da L.	1.20 a 1.40
„ „ di dietro		„	da „	1.50 a 1.80
Manzo I. qual.	taglio primo	„	da „	1.60 a 1.70
„ „	secondo	„	da „	1.40 a 1.50
„ „	terzo	„	da „	1.20 a 1.30
Manzo II. „	primo	„	da „	1.40 a 1.50
„ „	secondo	„	da „	1.20 a 1.30
„ „	terzo	„	da „	1.— a 1.—
Vacca		„	da „	1.— a 1.50
Pecora		„	da „	1.20 a 1.30
Ariete		„	da „	.— a .—
Castrato		„	da „	1.30 a 1.50
Agnello		„	da „	1.20 a 1.30
Capretto		„	da „	0.— a 0.—
Porco fresco		„	da „	1.30 a 1.80

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

10 pecore, 6 castrati, 16 agnelli, — arieti.

Andarono venduti circa: 3 castrati da macello da lire .— a .— al Kg. a p. m.; 5 pecore da macello da lire 0.— a 0.— al Kg.; d'allevamento a prezzi di merito; 5 agnelli da macello da lire .— a .— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., — d'allevamento a prezzi di merito.

300 suini d'allevamento: venduti 150. Prezzi soliti. 150 da macello venduti 10, sotto quintale a lire 82, oltre quintale a lire 92 e 93.

Ieri, alle ore 7, è morta

Corinna Pertoldi di Felice

nella florente età d'anni 25.

I genitori, sorelle, fratelli, cognata e cognati, addoloratissimi, dànno il lugubre annuncio ai parenti ed amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, il 20 dicembre 1894.

I funerali avranno luogo domani venerdì, alle 10 ant. nella Chiesa Parrocchiale di San Quirino, partendo dalla casa in via Gemona N. 27.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 12 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	20 dic. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.8	748.9	746.9	745.8
Umido relat.	97	90	87	81
Stato di cielo	piov.	piov.	piov.	misto
Acqua cad. mm	—	9.7	16.4	6.6
Vento direzione	—	—	N E	NW
Vento vel. Kilom.	—	—	0	4
Term. centigr.	3.6	4.0	4.1	4.4

Temperatura (massima 5.0 / minima — 1.0)

Temperatura minima all'aperto — 1.4

Tempo probabile:

Venti freschi forti meridionali. Cielo nuvoloso coperto con pioggia Italia superiore.

CORTE D'ASSISE

Omicidio con rapina.

Udienza 19 dicembre

Presiede la Corte il consigliere d'appello cav. Manfroni; giudici Bragadin e Goggioli; P. M. il sostituto procuratore del Re dott. Randi.

Difensore l'avv. Emilio Nardini.

Imputato: Cian Pietro Matteo di Matteo d'anni 28, nato e residente a Sequals, celibe, calzolaio, già condannato a giorni 22 di detenzione e a lire 25 di multa nell'anno 1893 per danneggiamento mediante incendio, detenuto dal 23 maggio 1894.

Lo si accusa:

1° di avere a fine di uccidere e per consumare una rapina da 25 a 30 lire la sera del 20 maggio 1894 in Valeriano ucciso Macor Celestino;

2° di essersi la sera del 25 aprile 1894 nell'osteria di Bortolussi Giovanni di Lestans, impossessato a danno del detto Bortolussi, di un portamonete contenente la somma di lire 52 circa;

3° di essersi nelle ore pomeridiane del 17 dicembre 1893 impossessato in danno di Antonio Belgrado, di un mantello del peritato valore di lire 12;

4° di essersi nel dì 13 maggio 1894 impossessato in danno di De Rosa Teresa di un ombrello del valore di lire 2.50.

Interrogatorio dell'imputato.

Il Presidente rammenta il fatto orribile dell'uccisione del povero Giuseppe Macor, di cui il Cian è accusato di essere l'autore a scopo di rapina.

Pres. Cosa avete da dire a vostra discolpa?

Acc. Nella sera del 20 maggio reduce da Travesio, si recò a bere un quinto nell'osteria del Melocco, poscia andò a casa a cambiarsi del vestito di festa. Tornò nell'osteria per riscuotere dei danari di lavori fatti da calzolaio a due operai della fornace «Privilegio»: l'oste Melocco lo assicurò che sarebbe stato pagato, ed il disgraziato (il Macor) che trovavasi pure nell'osteria, lo assicurò che avrebbe riscosso i suoi denari, ed anzi aperse un libretto di note, del quale però vi lesse soltanto una pagina. Bevette un quinto e poscia andò a casa e non sortì che il lunedì successivo. Dice che in quella sera, avendo bevuto a Travesio, era un po' brillo; non ricorda quindi bene esattamente le circostanze. Assicura che del libretto non vide che una pagina con qualche numero; non vide denari: non osservò se il Macor avesse riposto e in quale saccoccia il libretto. Dopo la sua morte seppe il nome del disgraziato e che egli era capo-operai della fabbrica detta del «Privilegio».

Quand'egli andò a casa, lasciò il Macor nell'osteria. Se egli non può citare testimoni della sua andata a casa, vuol dire che a quell'ora a Lestans sono tutti a letto. Nel domani si alzò, si lavò e si vestì e andò nel bottegone del Melocco a bere un bicchierino, ed era agitatissimo per causa della *morosa*.

Pres. Ecco che questo è un indizio potente contro di voi. Lasciate la *morosa*: ci arriveremo a suo tempo. Non dunque i disordini vi rendevano fiaccato ed agitato poichè avete dormito tutta la notte.

Acc. Erano i bicchierini che nel lunedì avevo bevuto, ed il contrasto che avevo avuto nel giorno precedente coll'amante a Travesio.

Pres. Però avete mangiato il capretto a Travesio?

Acc. Il capretto l'ho mangiato dopo il contrasto.

Pres. Manco male che la disillusione venne dopo! Cosa avete fatto dopo?

Acc. Sono tornato a Travesio, ed ivi ebbi nuovo rifiuto della mia amante; per cui continuava la mia agitazione.

Ivi mangiò in osteria una braciuola e bevette mezzo litro, pagò 70 od 80 centesimi con rame che aveva ricevuto in cambio, il giorno prima, di 5 lire. Tornato a Lestans, andò in tre botteghe a bere vino e quindi gli continuava l'agitazione. A sera verso le 9 andò a casa *a dormire e nella mattina del 22*, verso le 6, si alzò per terminare un paio di scarpe al nonzolo del paese. Mandò a prendere 5 lire di cuoio dal calzolaio Struz.

Pres. Come eravate in possesso di quelle 5 lire?

Acc. Sino dal I. maggio era in possesso di 52 lire. Enumera i lavori di scarpe nuove ed a tre riparazioni: senza quelli che erano ancora da fare e che dava da lavorare a tutti i calzolai del paese. Per mangiare e per comperare il cuoio aveva sussidi dalla famiglia, per cui egli non spendeva quasi niente di quanto guadagnava.

Pres. Fino a che ora avete lavorato il martedì?

Acc. Tranne che fu a bere dal Melocco qualche quinto e nella sera un momento in chiesa, fu sempre a lavorare anche nella notte. Sentì poi in osteria a chiaccherare sul fatto del Macor che era scomparso ed anche nel paese dappertutto ne parlavano. Egli diceva che gli pareva impossibile. Dopo le 11 di notte del martedì andò a dormire. Nel mercoledì sentì che nella roggia di Valeriano trovarono un libretto che poscia fu riconosciuto appartenente al povero *Macor*.

Tutto il giorno di mercoledì consumò in bottega a lavorare e nel giovedì, giorno del *Corpus Domini*, andò alle 7 di mattina a messa. Era coi giovi notti sul *sagrà* del paese e vedevano che presso la roggia c'era gente; dopo la messa andò cogli altri a vedere che avevano trovato il povero Macor annegato. Era senza giacca e colla camicia stracciata; aveva un *paletto* sotto un braccio per cui restava fermo. Aveva il gilet aperto, ed era orribilmente ferito.

Si capiva che quell'uomo aveva lottato. Egli disse che l'infame che lo aveva ucciso meritava gli si cavassero le unghie delle dita *una per una*. Espresse allora alla gente il suo parere che l'uccisore fosse qualcuno della fabbrica del «Privilegio» per vendetta o gelosia del mestiere, e disse che uno che non lo conosceva non l'avrebbe ucciso ma gli avrebbe soltanto rubato i danari.

Disse il rosario sul luogo cogli altri e colle donne che pregavano.

Pres. Però fumavate sul luogo?

Acc. Ho fumato dopo che avevano coperto il cadavere.

Pres. Avete fatto il vostro comodo.. avete fatto bene.

Acc. Sì, ho fumato dopo.

Pres. Dopo la scoperta del cadavere i sospetti caddero su voi, anche perchè avete brutti precedenti. Vi fecero una perquisizione?

Acc. Sì, mi hanno tutto ribaltato, e mi lagnai col Pretore.

Pres. Pretendevate che vi fosse stata fatta una violazione di domicilio?

Acc. No: quando mi arrestarono dissi che attribuiva l'arresto ai miei lagni fatti al Pretore.

Pres. A che attribuite la graffiatura al zigoma destro che vi fu riscontrata? Notate che voi stesso avete ammesso che il povero Macor prima di essere massacrato doveva avere lottato coll'assassino; fu dunque quel grave indizio che causò il vostro arresto.

Acc. La graffiatura me la feci radendomi la barba.

Pres. E le *macchie di sangue* riscontrate sulla giacca stracciata che trovarono i carabinieri nascosta?

Acc. Quelle macchie furono prodotte da sangue per una ferita riportata accidentalmente ad un dito con un bicchiere che mi era caduto essendo ubbriaco in una sera del marzo p. p.

Pres. Ed il coltello che fu trovato nascosto e che i periti ammisero aver potuto produrre le ferite riportate dal Macor.

Acc. Facendo da mangiare ho posto quel coltello fra i piatti del lavatoio.

Pres. Ma non avete testimoni!

Acc. Non sono ammogliato: ho da chiamare il Padre Eterno?

Pres. Probabilmente non vi avrebbe ascoltato! E le altre ferite che vi furono riscontrate in altro dito e nel palmo della mano?

Acc. Spiega che le aveva riportate lavorando del suo mestiere di calzolaio e che asciugò il sangue colla fulda (grembiale.)

Pres. E non c'erano testimoni?

Acc. Ero in bottega solo.

Pres. Le disgrazie vi accadono sempre quando siete solo.

Avete adoperato un coltello per uccidere *un coniglio ed era presente* Nicolò Cian?

Acc. Sissignor.

Pres. Il cadavere del povero Macor era quasi coperto di fango, di melma. I polsini che furono trovati erano pure lordi di fango.

Acc. Quei polsini li indossò il 6 maggio, giorno del *Perdon*, ed essendosi ubbriacato è caduto colle mani nel fango, sporcò i polsini.

Pres. Gli rammenta il passato e gli ricorda che da piccolo fu all'Istituto *Coletti* a Venezia perchè discolo: ivi stette sino ai 19 anni ed imparò il mestiere di calzolaio ed a suonare il bombardino. Indi andaste militare negli Alpini ed ivi *foste* condannato: tutta la vostra condotta e le informazioni sul vostro conto vi rendono capace del delitto gravissimo di cui siete accusato. Ad ogni modo sentirete le prove che stanno a vostro carico.

Il Cian, pure sotto così grave imputazione, risponde franco, abile e disinvolto.

Il presidente passa ai furti di cui ai capi d'accusa 2. 3. 4., e l'imputato Cian li racconta, ammettendo di essere stato l'autore dei medesimi, colla massima disinvoltura.

Si passa alla lettura di tutti i verbali di perizia ed altri.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'applicazione dei decreti militari

Roma 19 — Le riforme militari del ministro Mocenni contenute negli ultimi decreti di legge saranno applicate fra breve.

Per Oberdank

Roma 19 — Oggi all'Università molti studenti misero una corona sulla lapide che rammenta Oberdank. La corona portava dei nastri con la scritta: *Gli studenti romani al loro compagno Guglielmo Oberdank*. Parlarono gli studenti Calvi e Cherubini, ed uno studente italiano all'Università di Graz.

Altre atrocità in Armenia

Vienna 19 — Si ha da Erzerum: «Ventitrè villaggi armeni furono incendiati dai turchi e saccheggiati; i loro abitanti furono assassinati.»

Assicurasi che la Russia e l'Italia procederanno ad Erzerum ad inchieste indipendenti da quella che sta facendo la Turchia.

NOTE AGRICOLE

Le campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di dicembre: Regolare l'andamento della campagna in tutto il *Regno*, attivi i lavori al Nord, in Toscana e in molti altri luoghi al centro, interrotti quasi generalmente dalle copiose pioggie nel continente meridionale. Ottima dappertutto la vegetazione del frumento, dei prati, degli erbai e degli ortaggi; la raccolta delle olive dà prodotto quà e là scarso, ma di qualità abbastanza buona.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 19 dicembre.

Quanto abbiamo detto negli ultimi listini, concorda coll'andamento del mercato odierno, il quale non presenta con essi alcuna variazione.

Fra i *compratori*, scarsi di ordini d'acquisto, che coll'aspettare sperano che lor si affaccino degl'incontri, ed i detentori, che col protrarre le vendite, giudicano di poter far meglio, il mercato langue e gli affari diventano assai rari, con prezzi per lo meno irregolari e per lo più nominali.

Poche balle isolate, stentatamente trattate e definite, sia in greggio che in lavorato, fu l'unico risultato della giornata odierna.

(Dal *Sole*)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 18 dicembre 1894.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.—	a —.—
Granoturco	» da »	9.60	a 10.—
Giallone	» da »	11.45	a 11.60
Segala	» da »	—.—	a —.—
Orzo brillato	» da »	—.—	a —.—
Gialloncino	» da »	11.75	a 12.—
Semi Giallone	» da »	10.60	a 11.—
Sorgorosso	» da »	5.60	a 6.40
Lupini	al quint. da »	—.—	a —.—
Fagiuoli del piano	» da »	—.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	» da »	75.—	a 80.—
Cinquantino	» da »	8.—	a 8.90
Patate	» da »	7.25	a 7.90

Frutta

Pera	al quintale da lire	30.—	a 35.—
Pomi	»	18.—	a 16.—
Castagne	»	12.—	a 17.—
Uva	»	—.—	a —.—
Noci	»	40.—	a —.—
Susini	»	35.—	a —.—
Fichi	»	63.—	a —.—
Pesche-noci	»	—.—	a —.—
Nespole	»	—.—	a —.—

Pollame

Capponi	al Kg. da »	1.10	a 1.15
Galline	» da »	1.—	a 1.05
Polli	» da »	1.—	a 1.05
Polli d'India maschi	» da »	0.90	a 0.95
» femmine	» da »	1.—	a 1.05
Anitre	» da »	0.90	a 1.—
Oche	» da »	0.90	a 0.95
» morte	» da »	0.90	a 1.15

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	6.40	a 5.00
Fieno » II.	» da »	4.80	a 5.35
Fieno della bassa I.	» da »	4.40	a 4.50
Fieno » II.	» da »	3.90	a 4.25
Medica	» da »	—.—	a —.—
Paglia da lettiera	» da »	2.90	a 3.40
Legna tagliate	» da »	2.19	a 2.24
Legna in stanga	» da »	1.89	a 1.94
Carbone I. qualità	» da »	6.80	a 7.20
Carbone II.	» da »	6.—	a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.25	a 2.45
Burro del monte	» da »	0.—	a —.—
Formaggio del monte	» da »	0.—	a —.—
Formaggio del piano	» da »	0.—	a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.96	a 1.02

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 dicembre 1894.

Rendita	19 dic.	20 dic.
Ital. 5 % contanti	92.90	92.35
» fine mese	92.85	92.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	92.½	92.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	296.½	296 —
» 3 % Italiane	278.—	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » 4 ½	490.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	429.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505 —	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	103.—
Azioni		
Banca d'Italia	750.—	754.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	652 —	651.—
» » Mediterranee	495	493.—
Cambi e valute		
Francia cheque	106 ½	106.65
Germania »	131.15	131.40
Londra »	27.60	26.64
Austria e Banconote »	215.—	215.½
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni	21.30	21.28
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	86.60	86.65
	—.—	—.—

Tendenza debole.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

PILLOLE DEPURATIVE

G. Fattori & C. **UNIVERSALI** G. Fattori & C.

IL PIÙ GRANDE RIMEDIO PER LE MALATTIE DI

STOMACO, FEGATO ED INTESTINI

Disordini biliosi e nervosi, dolori di stomaco, emicranie, vertigini, soffocazioni e gonfiamenti dopo il pasto, **capogiri, sopori, brividi, macchie rosse subitanee**, perdita dell'appetito, **debolezza di respirazione, stitichezza, pustole della pelle, sonni turbati**, e tutte le sensazioni nervose e tremanti. Ogni ammalato è invitato a far prova di una scatola di queste pillole e sarà costretto riconoscere essere queste un medicamento meraviglioso.

Per uno **stomaco debole**, per le **digestioni difficili**, per il **fegato ammalato**, esse operano come per incanto, alcune dosi operano prodigi sugli organi vitali, fortificando il sistema nervoso, ristabilendo la complessione buona perduta da lungo tempo, richiamando il pungolo ardente dell'appetito e risvegliando col bottone di rosa della salute, l'intera energia fisica del corpo umano. — **Per rinfrescare il sangue, scacciare le febbri e prevenire le infiammazioni**, esse sono superiori a qualunque altro rimedio. — Migliaia di persone di tutte le classi della società riconoscono questi fatti. — Ogni scatola è accompagnata da un opuscolo illustrativo.

Format. Podof. 0.015. Est. rabarb. puro. 0.05, Far. Rhei et 0.05, Gamb. Comb. 0.05, Aub. 0.05, Pulv. Rhamni p. p. e. ecc.

Si preparano nel laboratorio Chim. Farm. **G. FATTORI e C.**, in **Milano**, *via Monforte, N. 16 — Una scatola di 25 pillole L. 1 — Scatola di 50 pillole L. 2, presso tutte le principali farmacie — Se per posta cent. 15 in più —* **Quattro scatole si spediscono** *franche d'ogni spesa a mezzo postale. — Per risparmio di spese firmare cartolina vaglia.*

Dirigere le richieste al laboratorio Chim. Farm. G. FATTORI e C., via Monforte, N. 16, Milano.

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI E RENELLA

L'ELISIR ANTIGOTTOSO FATTORI a base di Sali di Litina e Soda con potenti tonici vegetali è uno dei più grandi rimedi che la scienza medica porgo all'umanità. L'efficacia di questo preparato è così francamente dimostrata da una eccezionale collezione di certificati di illustri medici e privati che il dubbio non può più sussistere. **Diciotto** anni di esperienza e di successo proclamano l'**ELISIR FATTORI** il migliore di tutti i farmachi fino ad ora conosciuti per combattere e debellare con esito certo la **GOTTA, ARTRITE, I REUMATISMI e la RENELLA.**

Dietro semplice richiesta e [illegible] *la nostra Casa anche prima della cura spedisce gratis* [illegible] opuscolo.

Si vende a L. 2 la boccetta in tutte le principali farmacie del mondo, grossisti di medicinali, e dai preparatori **G. FATTORI & C.** chimici farmacisti, via Monforte N. 16, MILANO. — Per spedizione postale aggiungere cent. 80. — Si avverte che un pacco postale di 5 chilogrammi [illegible] bocette, che generalmente è la quantità sufficiente per fare una cura regolare per mali cronici.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — in bottiglie da un litro circa, lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine, da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio B-ranes, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi, e Frat. Lanza
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - Milano
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America; Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere in nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**, in tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte del corpo**, la **sciatica e la gotta**. Giova nei **dolori, renali da colica, nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero**, ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, da gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Prato, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Le sole vere Pastiglie di

VICHY

sono le

Pastiglie Vichy-État

vendute in scatole metalliche suggellate

Esigere la marca dello Stato.

Vendita in Genova presso la Succursale della Compagnia, Banchieri e Sanmichele Via Luccoli 102, e tutte le Farmacie.

Stagione dei Bagni
15 Maggio - 30 Settembre

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
D. 13.20	18.20	M. 18.10	23.40
D. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
D. 18.15	20.[illegible]	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.[illegible]	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.08	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	16.45	O. 13.32	15.57
D. 17.28	19.55	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.18.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 3.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.56
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.23
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere [illegible], ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. 3, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. [illegible]

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba è la tintura più comoda in viaggio perchè [illegible], ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midollo di bue che [illegible] forza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50**.

Tintura Fotografica Istantanea

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione, senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. **4**.

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

[illegible] ??

All'Esposizione Internazionale di Anversa

l'Acqua della Sorgente Angelica di **Nocera Umbra** ha ottenuta la

Grande Medaglia d'Oro

Tanto valga a confutazione di maligni denigratori della conosciuta mondiale bontà di *questo tesoro idrologico.*

Bevendo l'Acqua da tavola di **Nocera Umbra** non è permettersi un lusso; è a tutti eminentemente conveniente, perchè evita malattie prodotte dall'uso di cattive acque: è leggera, gazosa, battericamente pura, ed è a *buon mercato.*

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — F. Bisleri — CONCESSIONARIO — MILANO

VOLETE LA SALUTE??

Il genuino

FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomatico digestivo, rianima e fa buon sangue.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alle tinte della carne quella morbidezza e quel vellutato che sono del [illegible] che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora la quale non fosse gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso divenne ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingerie, premiato all'Esposizione di Vienna 1873; Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «*Friuli*» Via Prefettura n. 6, Udine.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Coussenu** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.